

All'emeroteca Tucci una mostra con convegno su donna Matilde, forte delle nuove acquisizioni che dimostrano il suo lavoro di giornalista per 201 tra quotidiani e riviste, di ben otto nazioni



IL MAESTRO Riccardo Muti, 81 anni, l'11 luglio atteso a Pompei

Muti direttore emerito a vita della Chicago Orchestra

È il 19 settembre del 2010 quando Riccardo Muti inizia il suo percorso con la Chicago Symphony Orchestra. Più di 25.000 persone si erano radunate al Millennium Park per ascoltare il primo concerto del maestro napoletano in veste di direttore musicale della prestigiosa compagine americana. Ora, tredici anni e più di 500 concerti dopo, la Chicago Symphony Orchestra association ha annunciato che Muti è stato nominato direttore musicale emerito a vita a partire dalla stagione 2023/24. Proprio in questi giorni il musicista è a Chicago per dirigere i concerti che chiudono il suo incarico di direttore musicale dopo 13 stagioni.

E domani Muti e la Cso torneranno al Jay Pritzker Pavilion al Millennium Park - dove Muti aveva inaugurato la sua attività in Illinois - per eseguire un concerto gratuito per Chicago con la musica della compositrice americana Florence Price la prima compositrice nera ad avere una sinfonia eseguita da una grande orchestra americana. Il maestro assumerà il nuovo ruolo onorifico a settembre e dirigerà due settimane di concerti a Chicago per aprire la 133a stagione della Cso, seguiti da due concerti alla Carnegie Hall di New York, a ottobre. E a gennaio 2024 guiderà un tour europeo di tre settimane con tappe in Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Austria e Italia, alla Scala. Un carnet sempre fittissimo che, sempre nel 2024, culminerà con i 54 anni di attività ininterrotta con il Wiener Philharmoniker e il concerto per i 200 anni della nona sinfonia di Beethoven. Prima, però, a luglio, Muti tornerà in Italia per dirigere il tradizionale concerto dell'Amicizia con il Ravenna Festival con la sua Orchestra Giovanile Cherubini. Prima a Ravenna, poi a Jerash, in Giordania, e a Pompei. Poi in novembre, a Milano per la Fondazione Pradaterà la sua accademia per giovani cantanti e direttori d'orchestra dedicata «Norma».

d.I.

Donatella Trotta

Internazionale: la Serao dimenticata

Una donna infrasecolare che non a caso Antonio Ghirelli ebbe a definire «un autentico miracolo artistico ed esistenziale». Una infaticabile e prolifica professionista - giornalista, scrittrice, imprenditrice e attivista della cultura - di respiro «glocale», come si dice oggi con un anglicismo che fonde locale e globale: perché Matilde Serao (1856-1927) ha avuto un profilo e una ricezione internazionali a lungo misconosciuti dai posteri. Lo dimostra un recente volume collettaneo di studi, curato da Gabriella Romani, Ursula Fanning e Katharine Mitchell e pubblicato in inglese a Parigi da Classiques Garnier, dove il cliché regionalistico inflitto a donna Matilde viene infranto dalla sorprendente popolarità seraiana non solo in Italia e in Francia, ma in Russia, Bulgaria, Svezia, Finlandia, Spagna, Turchia, Olanda, Regno Unito e persino oltreoceano.

E a confermarlo ora, con non poche sorprese, è un nuovo scoop messo a segno dall'emeroteca biblioteca Tucci, scrigno di tesori guidato con abnegazione dal presidente Salvatore Maffei che lo presenterà in una mostra-convegno (dopodomani alle 11 l'inaugurazione) con gli interventi di Emanuela Bufacchi, Candida Carrino, Emma Giammattei e Luigi Mascilli Migliorini.

Eloquente titolo dell'incontro e della mostra (aperta fino al 31 luglio, dal lunedì al vener-



DAVANTI A PALAZZO DONN'ANNA Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao, in due fondatori de «Il Mattino», in versione graphic novel. In alto, tre delle riviste in mostra all'emeroteca Tucci

di, ore 10-15), corredata da un catalogo illustrato curato da Maffei e da Stefania De Bonis con fotografie di Umberto Mazza, «Le verità ignorate su Matilde Serao».

Ovvero, un viaggio attraverso foto e documenti rari, lettere inedite acquisite dalla Tucci e addirittura 201 giornali e riviste di ben otto nazioni (a parte l'Italia e la Francia, anche Austria, Germania, Inghilterra, Irlanda, Danimarca e Usa) ai quali «la Signora» collaborò, con stupefacente vitalismo che non le impedì di vivere sino in fondo un'altrettanto intensa vita sentimentale: come, al di là dei suoi amori giovanili e dei due compagni di vita padri dei suoi figli (Eduardo Scarfoglio «campione di egoismo e perfidia, giornalista di successo ma scrittore d'insuccesso» e Giuseppe Natale), lo struggente amore adulterino con il poeta Mario Giobbe di sette anni più giova-

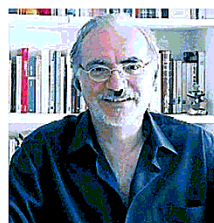
ne, che si tolse la vita alla vigilia del suo quarantatreesimo compleanno, il 12 ottobre 1906.

Scrittura professionale e dimensione privata si intrecciano così in un percorso espositivo «frutto di sette anni di ricerche, dopo le 70 testate inizialmente ritrovate per una migliore biografia di Serao, sulla quale ancora pesano strafalcioni, errori madornali e sviste (da cui non sono esenti nomi autorevoli come Cecchi, Banti, Martin Gistucci) che inficiano la grandezza dell'autrice», spiega Maffei. Il quale, grazie a un paziente lavoro con De Bonis, ha ricostruito trame di relazioni, ritrovato due periodici dimenticati dei coniugi Scarfoglio-Serao («La Civetta» e «La Civetta-Cronaca Azzurra»), scoperto un altro raffinato settimanale fondato e diretto da Donna Matilde («La Moda del giorno») e soprattutto portato alla luce testate che, dal 1876 al 1927, da Parigi a Lipsia, da Berlino a Londra, da New York a Dublino, da tutta Italia alla Danimarca si sono avvalse della grande firma seraiana.

«Un bosco sconfinato, ancora da esplorare nella sua incredibile ricchezza», conclude Maffei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COFONDATRICE DE «IL MATTINO» SCRISSE ARTICOLI PER TESTATE DI MEZZA EUROPA E DEGLI STATI UNITI



L'AUTORE Nando Vitali, 70 anni, scrittore di Bagnoli

«L'UOMO DELLA POSTA» LAVORA A BAGNOLI SENZA SPERANZA FINO ALL'INCONTRO CON UNA DONNA «CHE LE CONTIENE TUTTE»



NANDO VITALI L'UOMO DELLA POSTA CASTELVECCHI PAGINE 256 EURO 22

due, conoscendosi, si stupirono a scoprire che il destino li ha fatti incontrare per una ragione precisa, per potersi salvare a vicenda perché custodiscono il segreto di un identico dolore.

STILE CEREBRALE

Quella di Vitali è una scrittura che spesso torna molto indietro nella vita del protagonista, come a voler usare la memoria come antidoto all'alcolismo, come se ricordarsi di essere stato un altro, persona normale senza dipendenze, potesse fare da modello all'io che oggi si ritrova schiavo. Lo stile ha una costruzione molto cerebrale, analitica, con la tentazione di misurarsi con l'anatomia di ogni singolo istante, approfondito in ogni piega di significato, in ogni concatenazione con gli istanti degli eventi successivi, sia quelli che si realizzano per davvero sia quelli che avrebbero potuto realizzarsi se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitali, se la femme fatale è un'alcolista anonima

Ugo Cundari

Il destino del padre doveva essere quello di imbarcarsi su quel sommergibile della regina marina che poi fu affondato dagli inglesi durante la guerra. Il suo corpo senza vita doveva rimanere dietro un oblio insieme a quello degli altri nella pancia della balena di ferro, e anno dopo anno diventare carne marcia, scheletro, infine diluirsi. Il padre non rispose alla chiamata, si salvò e per una sorte bizzarra ora tocca al figlio passare l'esistenza dietro un vetro osservando con indifferenza quella degli altri. Lui, il protagonista del romanzo *L'uomo della posta*

(Castelvecchi, pagine 256, euro 22) di Nando Vitali, lavora in una agenzia postale di Bagnoli. Si sente un morto e annega la sua esistenza nell'alcol.

GIORNO DOPO GIORNO

Giorno dopo giorno questo disperato galleggia dentro una bolla di realtà tutta sua («Bere è, in qualche caso, un'arte perché ricrea il mondo»), scandita da allucinazioni e da abitudini singolari, come andare a parlare con regolarità sulla tomba di un bambino morto che non ha conosciuto ma sente a lui familiare. Vive in un mondo cupo come se fosse immerso nelle profondità dell'oceano dove la luce non è

mai arrivata da che si è formata la Terra. Tutto cambia quando l'impiegato inizia a frequentare gli alcolisti anonimi e incontra la «femme fatale», che di cognome fa Pesce, ha «gli occhi acquosi» e sul volto «un'espressione misteriosa e lugubre come l'apparizione improvvisa dell'isola dei morti», emnesimi elementi di richiamo acquatico che l'autore infila nella storia. Ha un passato di tragedia. Ha perso un figlio e non l'ha mai accettato. E mentre sta lottando contro il vizio dell'alcol cerca di curarsi scrivendo un romanzo sulla sua vita. Per l'anonimo impiegato abituato a fantasticare quella donna gli fa scattare la molla